

# UNITÀ DI VITA e frammentazione

- UNITÀ QUATTRO -

Quante volte sperimento doppiezza nella mia vita? Forse mi ci sono anche abituato. A casa sono in un modo, a scuola in un altro, con gli amici in uno ancora diverso... Ma poi non sono l'unico che fa così. Anche le persone più mature, persino i grandi maestri hanno doppiezze che, una volta svelate, mostrano una grande delusione.

## 01 - Unità e divisione

Se dovessi definire con una parola le persone che stimo di più, forse utilizzerei l'aggettivo "integro". Mi sembra che quando si riesce ad essere autentici, senza doppie facce, senza scendere a compromessi distorti, allora si può dire di essere una persona matura. Integrità, unità. Unità negli affetti, nei sentimenti, nei valori, nei gesti, nelle relazioni, nelle intenzioni. Al contrario, quando sperimento la mia frammentazione, scopro tanta fragilità. È il peccato che mi frammenta. Mi lacera tra ciò che sono e ciò che credo di essere, tra ciò che desidero e ciò che faccio, tra ciò che penso e ciò che dico. Il peccato frantuma, e prima di tutto frantuma le relazioni: con le persone care, con Dio, con il creato, con me stesso.

## Parole chiave

unità

peccato e divisione

**mortale e veniale**

sigillo sacramentale

## 02 - Consigli evangelici

La maturità della persona umana sta nell'integralità della vita, nell'unità della vita. Quando le parole nascono ed esprimono davvero i pensieri profondi del cuore, le decisioni dell'anima, quando un gesto, un bacio, un abbraccio, l'intimità dei coniugi, esprime davvero ciò che significa: si chiama castità. Quando le emozioni e i sentimenti sono spinta potente della vita ma sono io a governarli come parte integrale di me e non loro a dominare me, quando la mia libertà è dono e responsabilità e tende con forza alla bellezza autentica, alla verità, al bene: si chiama obbedienza. Quando tutto ciò che sono e che ho, i miei beni spirituali e materiali, è davvero a servizio del bene: si chiama povertà. Il peccato è una tragedia che smembra tutta questa bellezza.



### Giovanni Paolo II, *Redemptionis Donum*, 6

*La chiamata alla via dei consigli evangelici ha sempre il suo inizio in Dio: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti, perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv 15, 16). La vocazione, nella quale l'uomo scopre fino in fondo la legge evangelica del dono iscritta nella propria umanità, è essa stessa un dono! E' un dono ricolmo del contenuto più profondo del Vangelo, un dono nel quale si riflette il profilo divino-umano del mistero della Redenzione del mondo. «In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione» (1 Gv 4,10).*



## Ef 4, 20-32

*Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.*

### **03 - Peccato mortale e veniale**

Ma non tutti i peccati hanno la stessa forza. Certamente c'è una dinamica soggettiva del male: la colpa. A volte mi sembra di essere più colpevole di altre. La Chiesa insegna che la colpevolezza di un peccato cresce con tre fattori: la gravità oggettiva del male

commesso, la consapevolezza di aver peccato, la libertà della volontà. Più questi tre elementi sono presenti, più il peccato che ho commesso mi disgrega l'animo e mi allontana da Dio. Ecco perché è un peccato mortale.

Ma comunque, sperimento che anche quando questi tre fattori sono poco presenti, quando il peccato è veniale, fa male lo stesso.

## 04 - Senso del pudore

L'uomo ha un innato senso della propria dignità e tende a difenderla. Questa forza che custodisce, difende, comunica il valore di sé si chiama pudore. Può riguardare il corpo, ma anche lo spirito. Sono disposto a mostrarmi fino in fondo solo dove riconosco un amore grande che può accogliere tutto di me. Anche nella Confessione c'è questo pudore: tutto ciò che è portato lì è chiuso sotto il «sigillo sacramentale» per garantire la massima libertà alla coscienza di aprirsi di fronte a Dio.



### E io?

*Come posso far maturare l'integrità della mia persona?*

*Sono capace di distinguere un peccato mortale da uno veniale?*

*Riesco a custodirmi per essere più libero? Riesco a custodire gli altri per la loro libertà?*

## Strumenti per approfondire

**Scrittura:** Lettera di San Paolo Apostolo agli Efesini

**Libro:** Louis de Wohl, *La mia natura è il fuoco*, BUR 2007

**Magistero:** *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1846-1876

**Film:** *Un uomo per tutte le stagioni* (1966)